Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 39

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 29 Settembre 1901

Le feste XX settembrine

Il vero significato della festa settembrina.

Dalla cronaca del *Messaggero* togliamo: « Continuiamo per via Venti Settembre, tra l'alternarsi degli inni patriottici, applausi ed evviva. Fischi e urli sotto la chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane, e sotto le altre chiese successive. Evviva e grande agitare di fazzoletti sotto la chiesa metodista episcopale, all'angolo di via Firenze, dall'angolo della quale vengono lanciati i soliti cartellini ».

Dunque, manifestazione antireligiosa, anticattolica sopratutto. Sapevamcelo, ma c'è sempre qualche illuso che crede di poter conciliare Papato e rivoluzione.

Perchè il socialismo saluta il XX settembre.

Lo trovate nel numero 1717 dell'*Avanti*. Il socialismo saluta il XX settembre, perchè questa data pone e mantiene il pomo della discordia *non dirimibile* tra la Chiesa e lo Stato e perciò facilita di molto la propaganda e l'incremento del socialismo.

« L'alleanza tra la Chiesa e lo Stato, dice l'*Avanti*, significherebbe il trionfo della Nazione. Se il *nemico* (intendi lo Stato al pari della Chiesa) è diviso, meno faticosa e dolorosa riesce la lotta. »

Questa bella confessione che dà ai socialisti soli il diritto di menar festa il XX settembre, la giriamo a coloro dei moderati e dei costituzionali che applaudono alla breccia di Porta Pia in nome della monarchia e della grandezza della patria.

Il grande pellegrinaggio dei maestri.

E' da mesi che si fa una *réclame* spietata a questo pellegrinaggio dei maestri al Pantheon in occasione del XX settembre. Ora il pellegrinaggio si fece, ed ecco come è riuscito, secondo l'*Avanti*, che non si crederà certo organo dei preti:

« Stamane alle 10, dal Castro Pretorio è partito il corteo dei maestri e delle maestre per recarsi a deporre alcune corone votive al Pantheon. Il corteo era preceduto da una banda militare e da due fanfare dei ricreatorii di Roma.

Prima delle 12 il corteo è giunto al Pantheon ove, deposte le corone tra cui quella dei maestri italiani di Tunisia, dei maestri italiani di Laurium in Grecia e quella della federazione italiana dei maestri, ha sfilato avanti le tombe di re Umberto e di re Vittorio, e la cerimonia ha avuto termine.

Il corteo — che a dir il vero, era misero — si è recato anche alla breccia di porta Pia ».

Riuscì dunque *misero*: circa *duecento* in tutti su 40.000 maestri italiani!

Oh, se invece di pensare a far dei maestri italiani altrettanti festaiuoli, brecciaiuoli e follaiuoli, pensassero un po' a migliorare la loro condizione!

Il socialismo non combatte la religione.

E' l'antifona che i piccoli gregari cantano in tutti i toni nei paesi di campagna, tanto per ingannare socialisticamente le turbe.

Non uno, ma cento ma mille argomenti noi abbiamo portato per dimostrare invece il contrario, cioè che socialismo e religione si elidono a vicenda — così che un socialista è anche antireligioso, come un cattolico è antisocialista.

Ma siccome l'antifona continua a ripetersi in nome della sincerità e della lealtà — così crediamo non essere fuori di proposito riportare questo brano che togliamo da un articolo pubblicato dall'*Avanti* per la ricorrenza del XX settembre.

Eccolo:

« Il socialismo, integrazione sostanziale della grande Rivoluzione, ha la virtù e la missione di schiantare alle radici la mala pianta che dal Vaticano proietta un'ombra trista sul mondo. »

Ha la *virtù* e la *missione* — intendetelo bene — di schiantare la pianta che germoglia al Vaticano — cioè la religione.

Dopo queste confessioni, se sentite qualche messere dire e ripetere che il socialismo rispetta la religione — ridetegli democraticamente in faccia dandogli chiaro e tondo del... buffone!

Anche questa ci voleva!

A Porta Pia il XX sett. socialisti, repubb. e monarchici — mentre si faceva la commemorazione della breccia — vennero tra loro alle mani e si picchiarono di santa ragione, volendo dimostrare coi fatti quale sia in Italia la libertà e... l'unità.

Ma questo è niente; il bello successe poi:

« Mentre parlava il sindaco Colonna, riferiscono i fogli liberali, certa Leonilde Frascarolli, donna del popolo, si fece avanti tra la folla, gridando: « Ma finitela, sor Colonna, co sto governo che ci ha affamato: evviva er papa, li papetti e abbasso li nikelini ».

Le guardie e i carabinieri afferrarono la donna e la condussero al commissariato del Macao, dove venne trattenuta. La poveretta non è sana di mente. Il questore Giungi, ordinò che fosse visitata dal medico e, se pazza, inviata al manicomio ».

Quei giornali dicono che « la poveretta non è sana di mente ». Potrebbe anche darsi; ma allora, quando disse quelle parole, espressione genuina del vero popolo romano, conviene dire che ebbe un lucido intervallo!

Ma allora perchè non mettere nel manicomio anche l'*Avanti*, nel quale leggiamo una poesia romanesca d'occasione, che così comincia:

« *So' trentun'anno, fio, so' trentun'anno*
che semo entrati qua da Porta Pia
pe' vede de legà sta gran famia
e falla più tenuta e arrispettata.
Ma invece che s'è fatto? una frittata!... »

Che sia pazzo anche quel poeta romanesco insieme all'*Avanti*, il quale accoglie simili poesie?

Bisognerebbe investigare.

L'ESODO
delle Congregazioni religiose francesi

A sentire certi fogli liberali, a cagione dell'esodo di Religiosi dalla Francia gli abitanti dei paesi dove essi rifugiansi sarebbero, non pure preoccupati, ma anche agitati.

Per farsi un'idea della realtà dovrebbe bastare il por mente a quanto avviene in Italia. Da noi, infatti, non mancarono i gridi di qualche associazione anticlericale, e nemmeno gli allarmi della stampa massonica per la semplice supposizione che qualche Congregazione religiosa, dovendo esulare dalla Francia, cerchi rifugio in Italia. Quivi, per altro, fino ad ora, di Congregazioni religiose francesi non è trasmigrata alcuna, a dispetto delle molte ciarle fatte in proposito da quel partito che ha interesse a sollevare passioni religiose.

Nel Belgio, invece, sono realmente entrate, lasciando la Francia, alcune Congregazioni religiose francesi, ed altre vi entreranno.

Ora quale effetto ne è seguito? Sentiamolo da un belga autentico e degno di fede:

« Anche pei borghesi liberali lo stabilimento di Religiosi francesi nel Belgio è un affare eccellente: grazie al loro arrivo, molti vasti immobili disoccupati, trovano compratori o affittuali. I commercianti belgi, senza distinzione di partito, vedono aumentare la somma dei consumatori. In conclusione, l'immigrazione nel Belgio di Congregazioni religiose francesi è l'immigrazione del denaro francese, che entra nel Belgio per arricchirvi commerciali, agricoltori, ed industiali. »

Evidentemente è tutt'altro che una disgrazia! Che cosa ne pensano quelle anime spartane degli anticlericali e framassoni del bel paese?

Se ne va anche quella!

Quella camicia rossa che non ha mai mancato di comparire in ogni dimostrazione contro i cattolici, comincia ad essere fatta a pezzi dai suoi stessi ammiratori di un giorno.

Non ha guari il *Popolo Romano* osservava ai garibaldini livornesi, i quali protestarono contro il Vescovo Giani, che mai essi hanno protestato contro le inaugurazioni pubbliche di bandiere anarchiche, con voti di distruzione dell'unità italiana. Ora la repubblicana *Italia del Popolo*, a proposito di un grave scandalo avvenuto ai funerali di Imbriani, ove i garibaldini volevano portare la bara del defunto deputato, scrive:

« Per troppi anni si è tollerata codesta smania *coreografica* di certe camicie rosse che si introducono in ogni festa o commemorazione patriottica, quasichè la camicia rossa dovesse servire di passaporto e di cavamacchie per chicchessia. Tenetele nel canterano le vostre camicie, e basta di commedie e di commedianti! »

Oh, è il caso proprio di ripetere qui con Lamartine: « Tutto passa, tutto finisce, tutto stanca »... anche la camicia rossa!

Fra soldati e borghesi

Martedì a Budapest (Ungheria) in una osteria alcuni soldati attaccarono briga con alcuni borghesi. Una trentina di operai agricoli presenti al fatto presero le parti dei borghesi. Dallo scambio di ingiurie, si passò alle vie di fatto. Si impegnò una rissa spaventevole, feroce, nella quale ogni oggetto capitato sotto mano fu fatto servire di arma per colpire l'avversario. Si scagliarono bicchieri, bottiglie, piatti e sedie; gli uni diedero di piglio ai coltelli, gli altri ai bastoni.

Fu tosto avvertita la polizia, la quale dovette a sua volta chiamare in aiuto la truppa. Polizia e truppa fecero uso delle armi e così riuscirono finalmente a separare i contendenti.

Indescrivibile era il teatro della rissa, quando questa fu finita. Sul pavimento giacevano parecchi feriti, che dovettero essere trasportati all'ospitale. Due persone rimasero ferite mortalmente, 11 gravemente e 20 leggermente.

Si operarono circa 40 arresti.

Contro gli anarchici

La scoperta che molti anarchici ed altri individui sospetti sono immigrati negli Stati Uniti con passaporti falsificati, indusse il Governo ad ordinare una più severa applicazione delle disposizioni di legge sull'immigrazione. I cittadini americani che rimpatriano dall'estero, devono essere in grado di legittimarsi.

Quei passeggeri di sotto coperta che non posseggono passaporto, oppure non sono in grado di indicare una persona che si faccia garante per loro, possono venir fatti rimpatriare.

LA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO
A
GESÙ REDENTORE
SULLA CIMA DEL QUARNAN

23 settembre

Vexilla Regis prodeunt, fulget Crucis mysterium; ed il desiderio di vedere quella cima dove sarebbe posto il segno esprimente diciannove secoli di vittorie ci attirava, ed attirava una moltitudine inaspettata. Erano certo più che mille e cinquecento le persone che da Gemona, Montenars, Artegna, Flaipano, Pers ed altri luoghi della Forania di Gemona, con chierici e preti, liete e vigorose ascendevano verso il Quarnan, per salutare il luogo dove sorgerà il segno dei trionfi di Gesù. Arrivati con un cielo splendido ben presto ci trovammo quasi illusi. Quella nebbia che copriva il Matajur, voleva quasi venir a coprire il Quarnan; ma il timore, dal vento che la spingeva innanzi fu vinto, si sollevò più alta la nebbia e ci permise scorgere da lungi S. Ecc. Mons. Isola che ascendeva a piedi, aiutato soltanto dal suo bastone, e potemmo in compagnia del cav. Rodolfo Pari, dell'ing. Lazzari, di alcuni giovani del Circolo dem. crist. di Udine col loro presidente sig. Franzil, dell'Arciprete di Gemona e di altri sacerdoti e laici, che non ricordo, corrergli incontro e salutarlo con un evviva, mentre l'Arciprete di Gemona gli rivolgeva il saluto nei termini scritturali: *Quam speciosi super montes pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona.*

Raggiunta la cima, prima cura fu di apporre la firma alla pergamena che chiusa in vetro con alcune medaglie commemoranti il solenne omaggio, e coi ritratti del Papa e del Re Vittorio Emanuele III dovea venire chiusa nella pietra angolare del Monumento. I firmatari, oltre S. Ecc. Mons. Isola, furono Mons. Sclisizzo Arciprete di Gemona, D. Giosuè Cattarossi parroco di Montenars, D. Natale Longo cap. di Flaipano, D. Francesco Badini cap. di Montenars, il cav. Rodolfo Pari, D. Francesco Elia e D. Francesco Comelli cap. di Gemona, D. Giuseppe Fantoni prof. nel Seminario Arciv. e D. Giuseppe Vale.

Incominciata la cerimonia fra il devoto raccoglimento del popolo circostante, seguì senza alcun incidente, accompagnata da una cantoria improvvisata fra i preti sul luogo. Seguì il discorso di Mons. Isola in friulano, d'una semplicità ammirabile. Disse della croce segno già di obbrobrio, divenuta, dopo portata sul Calvario da Gesù e bagnata dal Suo Preziosissimo Sangue, segno di redenzione e di vittoria. Disse dei trionfi della Croce durante l'ora delle persecuzioni, e da Costantino fino al secolo presente; accennò all'ultimo trionfo della Croce che santifica i monti d'Italia, e mostrando al Matajur, allora coperto di nebbia, manda un saluto. Chiude con una sentita apostrofe alla Croce, e prega che dal Quarnan benedica a Gemona, a Montenars, ai paesi tutti della Forania, al bel Friuli dove la fede cristiana rimanendo inconcussa farà sì che nel giorno estremo i credenti friulani seduti alla destra di Gesù abbiano a sentire il soave « *Venite benedicti* ». Raccomandò quindi ai circostanti di unire le loro preghiere all'intenzione dell'offerente che stava per celebrare la S. Messa per tutti i presenti e per i fedeli del Vicariato foraneo di Gemona, e chiuse impartendo la benedizione.

Incominciò quindi la celebrazione del divin sacrificio, accompagnato da mottetti cantati da diversi fanciulli dell'Oratorio Mariano di Gemona istruiti e diretti dal P. Cesare Benaglia loro direttore. Tra questi non voglio tralasciar di far cenno

ad un grazioso duettino per soprano e contralto *Ostia umil* del M.° Gualtieri, eseguito molto bene da due fanciulli. Noto che al momento dell'elevazione, mentre tutto il popolo prostrato adorava Gesù Redentore, anche il sole volle uscir dalle nubi a salutare il Creatore suo, e ad illuminare quella cima e quel popolo che in un solo sentimento di fede s'univa al Vescovo nell'offerire il sacrificio al Dio del cielo e della terra.

Terminata la S. Messa e cantato il *Te Deum* si chiuse con un evviva a Gesù Redentore.

Era l'ora del pranzo, e tutti corsero ad assediare l'albergo improvvisato per la circostanza dell'infaticabile D. Badini, che seppe fornirlo di tutto il necessario per una eccellente refezione alpina. L'unica disgrazia, degna di nota, fu la mancanza della birra nel momento in cui maggiormente si sentiva la necessità, e che la si vendeva ad un mitissimo prezzo considerata la fatica del trasporto.

Dopo la refezione tutti s'alzarono onde partire per le diverse vie, ma l'entusiasmo destato dal discorso di Mons. Isola non s'era spento, gli applausi alla Croce, a Gesù Redentore, al Suo Vicario, al Vescovo, a D. Badini, allora scrosciarono. Baciata la mano a Mons. Vescovo, che andava per Montenars, discendemmo, e l'allegria d'olce dei monti tutti invadeva, ed a tutti spontaneo veniva l'augurio di rivederci su quella cima un'altra volta al tempo dell'inaugurazione, che speriamo prossima visto l'ardore dei buoni montanari e della loro anima D. Badini.

Nella discesa non mancarono le solite cadute, ed anche S. Eccellenza, sdrucciolato, toccò terra, ma senza farsi del male. Il Redentore Gesù che l'ha aiutato nell'ascesa, l'ha confortato nel discendere, e contento per la cerimonia compiuta, per l'onore a Dio dato *in montibus altis*, credo abbia fatto proposito di salire ancora ad offerire Gesù Vittima d'amore sulla cima ridente del Quarnan, allorquando la Croce eretta, stenderà le sue braccia per stringere i friulani nell'amplesso di Dio, che lodando grideranno cogli Angeli: *Vexilla Regis prodeunt, fulgit Crucis mysterium.*

glemonensis.

A proposito del monumento sul Quarnan, al M. R. D. Francesco Badini, cappellano di Montenars, viene mandata questa lettera:

Coburg, 22 settembre 1901.

Distinto signor Don Francesco,

Dopo la sua lettera, la cui data più non ricordo, intesi le sue condizioni di salute come pure del nostro distintissimo parroco. Ora nel suo scritto intesi che il monumento a Gesù Redentore sarà già principiato e di questo sono sommamente contento. Siccome lei desidera da me e della mia compagnia una elemosina per il medesimo lavoro, io invitai tutti i miei compagni a fare l'offerta secondo le proprie forze.

Così tutti hanno concorso alla *mia* proposta d'accordo, ed oggi feci la somma di marchi 40 valevoli 50 lire. Chi più chi meno; insomma sono trovato contento dei dodici che contribuirono.

Ora non mi resta che una cosa a dire in nome di tutti i miei Montenaresi: « Evviva Gesù, evviva il Redentore, evviva il nostro Rev.mo Parroco ed il nostro ben voluto don Francesco Badini, evviva Leone XIII.

Suo dev.mo amico
Luigi Francile.

Il diario di un soldato

Lo ha pubblicato l'*Adriatico* nel numero 260 e versa — merce di occasione — sulla presa di Roma.

In quel diario il buon soldato, che sa rispettare come si deve i suoi colleghi militari, chiama l'esercito pontificio « un misto di ladri, di assassini, di gente venduta » e gli squadriglieri del Papa « avanzi di galera ».

Non c'è malaccio davvero quanto a educazione; ma il brutto si è che quel buon soldato descrive così l'esercito italiano al momento in cui venne riferita la risposta di Kanzler, il quale nè si arrendeva *nè* accettava patti:

« Un urlo strepitoso erompe dal petto di tutti, un urlo di *gioia* selvaggia, interrotto dai canti più pazzi, dalle invettive le più stravaganti nei vari dialetti d'Italia. *Chi ci tiene più ormai dal marciare in avanti?* »

Un esercito che « urla per gioia selvaggia » che si abbandona a canti « i più pazzi » e alle « invettive le più stravaganti »; ecco un esercito, del *saremo curiosi* di sapere con quale aggettivo qualificativo si possa chiamare!

La peste a Napoli

E' questa la terribile notizia sparsasi mercoledì nella nostra città; notizia che impressionò non poco, avuto riguardo alle comunicazioni facili che pur noi abbiamo con Napoli.

Ed ecco quanto possiamo dai giornali raccogliere nell'importazione e diffusione del micidiale morbo in Italia.

Nella notte dal lunedì al martedì del 23 corrente il prefetto di Napoli denunciò telegraficamente al ministero dell'interno alcuni casi sospetti di peste, seguiti in quella città, che solamente in quel giorno erano stati denunciati dai sanitari. Altri casi vennero denunciati il giorno successivo 24; in tutto dodici casi, intervenuti esclusivamente tra il personale dei facchini lavoranti al Punto franco, che pare abbiano avuto contatto con merci provenienti da località infette. L'autorità locale prese subito le più severe misure.

Col primo treno di martedì, per ordine del ministro dell'interno partirono per Napoli l'ispettore generale di sanità, il capo del laboratorio batteriologico ed uno degli ispettori di *sanità* del ministero muniti di tutti i mezzi atti ad accertare la diagnosi e prevenire il diffondersi del morbo. Le più energiche misure di profilassi furono già attuate.

Venne provveduto all'isolamento degli infermi, delle loro famiglie e di quanti abbiano avuto con essi rapporti.

Furono inoltre isolati tutti i 500 operai addetti al Punto franco. Si è proceduto e si procede alle disinfezioni, accuratissime, dei magazzini del Punto franco e delle loro adiacenze, alle disinfezioni delle case degli infermi e all'abbruciamento delle loro suppellettili, alla distruzione nelle fogne e nei magazzini dei topi mediante sviluppo di gaz asfissiante.

Il ministro dell'interno ha provveduto inoltre per far giungere da Parigi del siero curativo Yersin, preparato dall'istituto Pasteur; ha spedito una gran quantità di vaccino antipestoso Haffkine preparato nell'apposito laboratorio di Pianosa; ha inviato una abbondante scorta di disinfettanti, oltre ad una notevole quantità di anidride solforosa liquida. Furono inoltre inviati a Napoli dei medici che già ebbero occasione di studiare in modo speciale all'estero la cura di quella malattia. Mediante la pronta, energica applicazione di tali misure e, data la circostanza che nessun caso di trasmissione si è verificato in città, si ha fondato motivo di credere che la malattia sarà circoscritta e domata.

Circa le cause dello sviluppo della terribile malattia a Napoli, è probabile che qualche topo, venuto fra le balle di pelli, morsicando altri topi al Punto franco, li avrà infettati. La carogna del topo morto sarà stata calpestata dal piede nudo, escoriato, inoculando il virus. La supposizione si avvalora dal fatto che tutti gl'infettati presentano dei bubboni inguinali, non ascellari o cervicali. S'inviarono sul posto i dottori Sacconi e Dunetti, che studiarono la peste nell'India. Il *prof. Luigi Manfredi*, dell'Università di Palermo, trovasi a Napoli. Egli dice che l'origine risale all'indecisione nelle ordinanze sanitarie. A ciò aggiungesi che i magazzini trovansi fuori della cinta daziaria, perciò non sorvegliati dal Comune. Anche Manfredi crede che la diffusione fu data da carogne di topi morti; crede che l'epidemia non debba avere conseguenze a Napoli. Intorno al triste male disse che non presenta dei grandi sintomi speciali, giacchè, oltre ai gonfiori facilmente confondibili con altri consimili, riscontra certa alterazione febbrile; ma lo stato generale dell'ammalato si mantiene tale e può attendere alle sue occupazioni. Con l'aumentare della febbre, aumenta il malessere, apportando dei grandi, straziantí disordini sensori psichici, fra cui l'ammalato, senza perdere la coscienza, muore intossicato dal sangue dopo un'agonia che può durare due giorni. Uno dei fenomeni è la mancanza di urina. Riguardo il baccillo, esso è del genere di quello del tifo.

Ieri il dottor Zinno eseguì presso il gabinetto batteriologico l'esame del sangue dei topi morti ed una goccia di pus estratto dal bubbone di un ammalato. Ambedue gli esami diedero risultati positivi.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero dei cattolici.

Un amico ci manda:

« Voi parlate sempre dello sciopero dei lavoratori. E perchè non parlare un poco dello sciopero *endemico* parziale, si però imponente in cui si trovano più o meno incoscientemente, molti cattolici?

Quanti dovrebbero pregare, almeno pregare... e non pregano!

Quanti dovrebbero scrivere... si... perchè sanno farlo molto bene... e non scrivono?

Quanti dobrebbero combattere e non combattono!

Quanti dovrebbero parlare e non parlano.

Quanti dovrebbero impedire e non impediscono!

Quanti dovrebbero dar denaro, perchè, molte opere cattoliche languiscono e non lo danno!

Quanti dovrebbero sottoscriversi alla stampa cattolica e non si sottoscrivono!

Quanti dovrebbero prender parte alla vita amministrativa e si tappano in casa!

È così in proporzione aritmetica..... e geometrica. »

L'amico non ha torto; perciò la sua spiritosa proposta l'abbiamo accolta subito ponendola in questa rubrica degli scioperi. *n. d. r.*

Istruttivo risultato d'uno sciopero

Si ha da Berlino:

Lo sciopero degli operai addetti alle fabbriche di bottiglie ha dato un risultato che essi certamente non prevedevano. Sinora, in *Germania*, le fabbriche di bottiglie non adoperavano macchine. Ma la mancanza di mano di opera ha indotto gli industriali a vedere se non ci fosse la convenienza di far delle bottiglie a macchina. Ed ecco che i tentativi, a quanto assicura l'*Amburger Correspondent*, hanno dato ottimi risultati. Mediante le macchine e pochi operai improvvisati, si produce una quantità di bottiglie uguale ed anche superiore a quella prima ottenuta con una numerosa maestranza. E la qualità nulla lascia a desiderare. Mentre sinora un operaio aveva bisogno di tre anni di garzonato per lavorare bene e senza spreco di materiale la bottiglia di vetro, adesso ognuno che sia un po' intelligente e destro, si impratichisce in poche ore del lavoro a macchina. Si comprende la costernazione degli operai scioperanti.

Dopo la morte di Mac Kinley

Non erano avvelenate!

Dall'esame chimico e battereologico risultò nessuna traccia di veleno nei proiettili che colpirono Mac Kinley, nè alcuna parte nella rivoltella di Czolgosz.

Accuse contro i medici di Mac Kinley.

Il dottor Shrady accusa violentemente i medici, che curarono Mac Kinley, di inesperienza. La morte del presidente fu cagionata da un errore di diagnosi. L'applicazione dei raggi X avrebbe permesso l'indispensabile estrazione del secondo proiettile.

Il processo Czolgosz.

Telegrammi giunti da Nuova York dicono che l'assassino di Mac Kinley, Czolgosz, davanti alla Corte si rifiutò di rispondere alle interrogazioni gridando:

« Volete la mia pelle? prendetevela. Io me ne sono presa una! »

Il medico alienista Carlo Macdonald esaminò il Czolgosz ma si rifiutò di far conoscere ai giornalisti i risultati del suo esame. Anche ai due difensori nominati d'ufficio, l'assassino non ha voluto dire una sola parola che servisse di base alla sua difesa. — L'assassino fu condannato a morte mediante l'elettrico.

Si crede che l'elettro-esecuzione avrà luogo fra cinque settimane.

La elettro-esecuzione.

Ecco come Alex Kenealy, giornalista inglese che assistette a due elettro-esecuzioni nella prigione di Sing Sing, descrive l'orribile operazione:

I condannati sono chiusi, dal momento della sentenza fino a quello della morte, in un riparto speciale delle carceri chiamato *Death-house*, la casa della morte, e vi occupano delle specie di gabbie molto simili a quelle delle belve nei serragli.

Quando uno di questi disgraziati vien condotto al supplizio, si tirano sul dinanzi delle altre gabbie delle spesse cortine, cosicchè gli altri giustiziandi non vedono quanto accade al di fuori. La porta massiccia che conduce dalla *Death-house* alla camera delle esecuzioni non viene mai aperta se non per lasciar passare un condannato che si reca alla sedia fatale.

La camera delle esecuzioni è arieggiata, spaziosa e piena di luce, col pavimento d'asfalto lucido. Piuttosto che la stanza della morte pare una sala delle macchine di una officina moderna.

La sedia fatale sulla quale il condannato è condotto a morire è in legno ed ha larghi bracciali. Dalla spalliera e intorno alle gambe pendono grosse correggie di cuoio con cui il giustiziato viene legato per le braccia e per le cosce.

Due elettrodi sono disposti uno al di sopra della spalliera, l'altro sul pavimento nel punto dove verranno a trovarsi i piedi del condannato.

La corrente elettrica passa così dal capo ai piedi del giustiziato attraverso tutto il corpo.

Una dinamo potentissima fornirà la corrente micidiale che in meno di un minuto compirà l'opera sua.

Al disopra della sedia vi è una lampadina elettrica, che s'illumina in rosso quando è giunto il momento di liberare la corrente dalla dinamo.

Questo è il segnale che tutto è all'ordine.

Allora viene introdotto il giustiziando. Gli inservienti gli rimboccano un calzone fin sopra il ginocchio perchè il filo elettrico possa venir applicato direttamente sulla carne.

Quindi lo trasportano sulla sedia elettrica, e quando è seduto gli pongono in testa una specie di elmetto di metallo, che porta sul davanti una maschera nera che vien calata sul viso.

Dopo essersi assicurato che le cinghie sono ben strette attorno al capo del giustiziato, l'esecutore preme un bottone e la corrente passa in un attimo dal capo alle piante del condannato che rimane fulminato. Al passaggio della corrente, il corpo ha tali sussulti, che se non fosse strettamente legato, scapperebbe dalla sedia. Sotto lo sforzo immane, le cinghie di cuoio scricchiolano come se volessero rompersi.

Appena viene interrotto il circuito elettrico, l'aria rimasta nei polmoni del morto ne esce producendo un gemito orribile a udirsi.

Si fa passare la corrente per tre volte consecutive. I medici procedono quindi all'auscultazione del cuore del giustiziato e, assicuratisi che è morto, lo fanno slegare dalla sedia e disporre sopra una tavola anatomica di marmo dove, seduta stante, procedono, come tassativamente prescrive la legge americana, all'autopsia.

Nelle altre celle della *death-house* altri condannati hanno udito i rumori ed il trambusto dell'operazione orrenda ed attendono esterrefatti il loro turno...

In giro pel mondo.

ITALIA

Gli introiti dell'erario.

Si ha da Roma: Nella seconda decade di Settembre le dogane ed i diritti marittimi fruttarono all'erario lire 5,200,000 contro 6,000,000 dell'esercizio precedente, e quindi lire 800,000 di meno. Dal 1.o luglio al 20 settembre si incassarono lire

52,300,000 contro lire 53,200,000, e quindi lire 900,000 in meno.

Le casse operaie.

A Murano (Venezia) D. Luigi Cerutti — l'apostolo delle casse rurali — ha solennemente inaugurato le casse operaie sorte per sua iniziativa.

Prima del Cerutti a Murano non si conosceva azione cattolica, anzi poteva considerarsi il più refrattario quel popolo composto tutto o quasi di operai delle vetrerie. Andato Cerutti, Murano è divenuto esemplare. Ciò dimostra che dove si vuole — si può.

Spaventoso incendio a Napoli.

Martedì si è incendiata la fabbrica clandestina di fuochi piroteonici tenuta da certo Tucci Michele in via Orefici.

Si deplorano sette morti e parecchi pompieri quasi asfissiati. Tutte le autorità accorsero sul luogo. — L'incendio venne domato a mezzogiorno.

Carmela Masiella, ventenne, si precipitò dal balcone ed è morta.

Tre donne, due bambini e due uomini rimasero carbonizzati; una donna è moribonda. Tre pompieri rimasero asfissiati. — I vetri si fusero; il casamento è diroccato.

Si è aperta un'inchiesta.

Un fulmine sul palazzo Colonna.

Martedì a Palliano (Roma) si scatenò un violentissimo temporale, accompagnato da dirotta pioggia e da scariche elettriche violentissime. Un fulmine cadde sul palazzo Colonna; la scarica sprofondò verticalmente nell'edificio, fino a raggiungere la camera dove attualmente dormono i figli del principe Fabrizio Colonna. Quivi, incontrando il cameriere Tecchini Serafino, d'anni 25, da Roma, lo fulminò senza che avesse il tempo di proferir parola. I giovani principi, visto cadere a quel modo il loro servo, semivestiti si diedero a chiamare al soccorso; ma tutto fu inutile, perchè il povero Tecchini era morto.

Per custodire i boschi.

Allo scopo di frenare sempre più gli inconsulti diboscamenti, il ministro Baccelli ha disposto che d'ora innanzi siano comunicate al Ministero per l'opportuno esame tutte le proposte di svincolo di boschi e terreni vincolati, prima di venire sottoposte alle deliberazioni dei comitati forestali provinciali.

AFRICA DEL SUD

Alle porte di Capetown. I delegati catturati.

La censura telegrafica di Londra impedì finora di conoscere la reale situazione della colonia del Capo; il *Daily Express* pubblica peraltro una lettera datata dal 4 settembre dalla quale appare tutta la allarmante verità. I boeri hanno invaso tutta la colonia e si trovano persino a poche miglia da Capetown! La sollevazione degli afrikanders aumenta in tutti i distretti.

I delegati andati ad ossequiare i duchi di Cornovaglia, quando nel loro viaggio mondiale toccarono Capetown, furono, mentre tornavano a casa, catturati dai boeri.

PROVINCIA

Cercivento

Che c'è di nuovo?

Ecco la domanda che giovedì otto correva sulla bocca d'ognuno nel vedere tanti preti passare per le vie di questo ridente villaggio. Che c'è di nuovo? I numerosi sacerdoti del Canale di Gorto obbedienti alla voce del loro superiore, si raccoglievano una seconda volta per trattare di cose risguardanti il proprio ministero.

Che splendida giornata fu mai quella; come rapide volarono quelle ore! Dopo aver discusso sopra gli argomenti proposti; e risolta ogni contraversia, i reverendi furono gentilmente accolti nella casa di Monsignore, che loro offerse il pranzo, durante il quale regnò la più schietta allegria.

Alla partenza il pensiero, senza volere, era trasportato là a Gerusalemme quando gli Apostoli, dopo aver deciso sul da farsi, si divisero per le diverse parti del mondo, per cingersi ognuno a lavorare nel Campo che la Divina Provvidenza avea loro serbato.

Pozzuolo

La chiusa delle feste.

Molti furono i forestieri intervenuti alle feste che domenica, causa la pioggia, furono quasi completamente guastate.

Ciò che alla mattina destò vivo interesse vi fu la corsa di resistenza a piedi. Molti furono i concorrenti che partirono alle 9 in punto, e riuscirono vincitori i seguenti:

I. Gentti Valentino da Terenzano; II. Rigo Antonio da Sammardenchia; III. Gori Giacomo da Cargnacco; IV. Duca Giacomo da Terenzano; V. Gori Guglielmo da Sammardenchia.

Il dopo pranzo poi vi fu la proclamazione dei premi sotto una pioggia insistente, ma che però non riuscì a far dar la volta al numeroso pubblico audiente.

Delle 16 case produttrici seme-bachi spettò il I. premio, medaglia d'argento dorato, dono del R. Ministero dell'agricoltura, al cav. Girolamo Quirici e figli da Pavia lombarda. Degli allevatori ottenne la medaglia d'argento dorato, pure dono del R. Ministero d'agricoltura, Nardone Pietro di Fagagna.

Ben riuscito abbastanza anche il *Tiro al passero*, ove si addimostrò la valentia di bravi tiratori.

Tolmezzo

Povera bambina!

Certa Mecchia Caterina si allontanava da casa, per recarsi in campagna, lasciando sole due sue figlioline, delle quali la maggiore di circa 7 anni. Questa, ricevuto l'ordine della madre di accendere il fuoco sull'imbrunire, ben lo fece, ma staccatasi un momento dal focolare, l'altra avvicinatasi troppo alle fiamme, si ebbe il fuoco attaccato alle vesti. Spaventata uscì in corte piangendo. I famigliari riuscirono presto a spegnere il fuoco ma di già la bambina avea portate delle ustioni in seguito alle quali oggi dovette soccombere.

Immaginare, non descrivere si può il dolore provato dalla desolata madre.

Spilimbergo

Mostra bovina.

Grazie al tempo, mantenutosi bello, lunedì tutti gli animali iscritti erano al completo.

La mostra viene aperta alle 10, presenti l'on. Pascolato di qui, il professore cav. Pecile presidente, il dott. Vicentini, che, coadiuvato da quanti hanno a cuore il miglioramento dei nostri bovini, fu l'ordinatore della mostra, e molte gentili signore.

Alle 3 1|2 pom. vi fu la proclamazione dei premi dopo un breve discorso del presidente cav. Pecile e dal dott. Vicentini, premi che serviranno di certo di sprone ai nostri bravi contadini a continuare nella via del miglioramento delle loro stalle.

Un ringraziamento di cuore sia dato al cav. Pecile che tanto s'adopra per le nostre classi rurali; al dottor Vicentini che vede sì ben coronate le sue fatiche e a quanti si dedicarono a che la mostra avesse a riuscire ottima.

Congresso delle società operaie friulane.

Domenica ebbe luogo nel Teatro sociale, presenti ventotto, il congresso delle società operaie friulane.

Dopo il banchetto offerto dalla Giunta comunale alle 11 e mezzo venne aperto il Congresso, in cui fungeva da presidente l'avv. Concari. Questi ringrazia gli intervenuti e dopo lui hanno la parola i vari conferenzieri applauditi. Alla sera vi fu un banchetto popolare e vi brindò il deputato Monti.

Arta

Un po' alla volta...

La notte del 21 vennero rubate 180 lire dal negozio Grassi di qui. Non passan quindici giorni senza che si abbia a lamentare un qualche furto, mentre non si ha mai il bene di conoscerne l'autore.

Se si va avanti di questo passo arriviamo al punto di non trovar la mattina i vestiti accanto al letto.

Montemaggiore

Il monumento è quasi al termine.

Quattro o cinque giorni ancora.... e poi l'obelisco pel monumento a Cristo Redentore sul Matajur sarà terminato!

L'impresario e gli operai lavorano di buona lena; tutto sta che il tempo *acciò* si metta a far giudizio e lasci che liberamente il sole illumini e riscaldi questi giorni tanto preziosi anche pel raccolto e per la vendemmia.

Il fulmine caduto sul monumento non recò inciampi o pregiudizii nel lavoro.

San Daniele

Son rimasti sul venti.

La partita è stata fatta, ed *essi* son rimasti sul venti. E non è mica uno scherzo, che credeste, è un fatto constatato dagli *essi* nella ricorrenza del venti di settembre, *festa* civile nota e goduta dagli impiegati ed agenti di *negozio*, i quali, chiuse le porte a mezzogiorno hanno fatto venir su la stizza a più di qualche donnetta di casa, venuta a sera a comperare le droghe, e rimasta sorpresa che si fa festa e che le campane non hanno suonato la messa. Adunque diceva, non ischerzo! difatti sull'avviso commemorativo della lega XX settembre si legge che *essi hanno creduto di aver disfatto a Porta Pia....* (un qualche metro cubo di mura); e che il partito clericale *risorse* ecc. ecc. Domando se basta: son essi che pubblicano la nostra *Risurrezione* e noi siam qui a ringraziarli della loro franchezza, a dir loro che continueremo sempre meglio ad occuparci dal vero bene del popolo confermandolo nella verità della fede e della morale di S. Alfonso con assoluta dipendenza dal Capo della chiesa, con sincero rispetto alle leggi civili, ed a dar loro il consiglio, quand'è così, di pigliar un po' di materiale dai monumenti incompleti, poca spesa, e otturare quella breccia per la quale pur troppo, entra lo spirito della Risurrezione. Mah inutile! Si predica ai venti di settembre.

Furto.

Nell'albergo d'Italia nella notte del 17 pare siano stato rubate da ignoti L. 1600.

Tricesimo

Municipalia.

Il giorno 18 corr. i nostri padri della patria tennero seduta consigliare per sbrigare certi affari risguardanti il nostro comune. Fra altre era la deliberazione per l'acquisto d'un fondo di terra spettante al fu Angelo Ellero di qui, in località Nord-Ovest, sito sullo stradale pontebano, e ciò, a quanto pare, per mero abbellimento del paese, o a meglio dire per interesse di pochi. La seconda sull'evasione più o meno della proposta del Provveditore scolastico a che venga in paese costituita una nuova scuola, sussistendo qui la sola IVª elementare se pur pure vuolsi chiamarla IIIª. La prima venne approvata, non però con soddisfazione dei contribuenti, che per tal modo, anzichè diminuire, si vedono aumentare le spese, sapendo che il loro On. Comune ha ancora diversi conti da saldare. La fondazione poi d'una nuova scuola, che sarebbe d'utile generale, fu respinta; e sì che qui tra il ceto agricolo-operaio è sentito il bisogno, giacchè, quantunque sia in essi il desiderio di educare i loro figli pure, mancando loro i mezzi, devono per forza far a meno e tenere i loro marmocchi proprio sul più bello a casa. E questo non si chiamerebbe veramente provvedere ai bisogni del povero popolo!

Una sentenza.

Mi piace qui riportare una sentenza, che quantunque non nuova, pure pel nostro consiglio fu nuova e forse forse non bene da esso compresa. Il com. Vanzetti, nostro consigliere, parlando di scuole così si espresse in pieno consiglio: *Un tempo, aprire una scuola equivaleva chiudere una prigione: oggi invece aprendo una scuola importa aprire una nuova prigione.* Sentenza questa su cui si può svolgere un ampio tema. Egli non disse il *perchè* ma è facile travederlo.

Il XX settembre.

Fatta eccezione di qualche sventolante bandiera, il XX settembre qui passò inosservato: sta bene il notaio dopo il famoso proclama del Circolo Liberale Romano e della ventisettembrina udinese.

Dal Coglians

Inaugurazione del ricovero "G. Marinelli,,

Sabato otto presenti molti italiani e austriaci, venne inaugurato il ricovero « Giovanni Marinelli » alla Forcella Moreret a 2120 metri sul livello del mare. La festa riuscì bella.

Palmanova.

Cantoniere disgraziato.

Sabato otto sera il treno proveniente da San Giorgio di Nogaro investiva il cantoniere Sepolcri, malauguratamente addormentato presso il binario. Si ebbe la frattura di una gamba e fu prontamente trasportato al nostro ospitale.

Il treno proseguì dopo che furono discesi, per le opportune indagini, un agente del treno e un brigadiere dei carabinieri che casualmente in *esso* viaggiava.

Mortegliano

Riunione della Confraternita.

Lunedì si ebbe a Mortegliano l'annua funzione funebre della Confraternita dei cento Sacerdoti. Veramente fu scarso il numero degl'intervenuti. Il discorso solito a tenersi fu letto dal Priore cessante D. Pietro Bearzi capp. di Galleriano, il quale presentò Cristo Redentore attraverso i secoli: toccò di passaggio dell'azione cattolica, e finì con un'infuocata invocazione a Lui e al suo Sacratissimo Cuore.

Fu eseguita dai cantori di Mortegliano una Messa da *Requiem* di Perosi; e l'esecuzione fu quello che si può dire di buono; fu perfino tra i presenti chi disse che quella cantoria canta come meglio si può cantare.

Un plauso di cuore ai bravissimi cantori, che, sebbene da parecchi anni privi di regolare istruzione sanno eseguire la musica, e musica difficile, in modo da poter competere con le migliori cantorie, e l'augurio sincero che possano sempre mantenersi all'altezza della fama che godono, prima a gloria di Dio, e poi anche ad onore del loro paese.

Montereale Cellina

Disgrazie sopra disgrazie.

Non bastavano i due morti e i feriti da già non son quindici giorni; bisogna proprio dire che quei benedetti lavori del Cellina non apportano che disgrazie sopra disgrazie con una frequenza troppo sentita.

Presso alla presa dell'acqua, nella località Medata, stavan dormendo tre operai due fratelli De Valentino e certo Basset da Glais (Aviano), in una baracca costruita in pericoloso posto. Difatti un masso staccatosi andò a battere sopra la malaugurata baracca, lanciando uno dei De Valentino, che rimase morto sul colpo, con il proprio letto nel sottostante torrente, l'altro si ebbe rotte le gambe e fu ricoverato, si dispera salvarlo; il Basset, colpito orribilmente, soccombeva poco dopo.

Possa il generale compianto alleggerire il dolore delle famiglie dei disgraziati.

Pantianicco

Alla Banda.

Dobbiamo con piacere rilevare come la Banda cattolica di Pantianicco seppe sempre disimpegnare con onore il suo ufficio ovunque fu chiamata.

Anche addì 7 settembre fu chiamata a Udine dalla Commissione regionale per i festeggiamenti centenari a G. C. Redentore ed eseguì il suo programma in modo da ottenere il plauso da quanti l'udirono, da meritare poscia d'essere invitata a suonare alternativamente colla Banda cittadina, e da meritare dalla suddetta Commissione l'elogio che abbiamo potuto leggere e che qui integralmente trascriviamo:

Udine, 12 settembre 1901.

Onorevole Direzione della Banda musicale di Pantianicco.

Ci facciamo un dovere di ringraziare codesta on. Direzione, i bandisti tutti ed il maestro della Banda di Pantianicco per il disinteresse addimostrato nell'intervenire alle feste di settembre non solo, ma altresì per l'ottima esecuzione nello svolgere il programma concorrendo in tal modo alla felice riuscita delle feste.

Con stima

Per la Commissione

Il Presidente *Alessandro Conti* — Il Segretario *U. Pellegrini*

Bravi, o bandisti! Avanti e sempre avanti nell'amore dell'arte e nella fer-

mezza dei vostri principii di cattolici. Sono quest'amore e questa fermezza che vi spianeranno la via già aperta ad un brillante avvenire.

CITTÀ

In vacanza.

Accompagnato fino a Venezia dal vice ispettore di P. S. Dr. Lucarelli, il nostro Prefetto comm. Doneddu partì sabato sera in licenza. Erano a salutarlo alla stazione il consigliere delegato, il maggiore ed il capitano dei carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, ecc. ecc.

Per il ponte di Pinzano.

Lunedì davanti il notaio Rubazzer nello studio dell'avv. Renchi si riunirono i sindaci dei Comuni interessati alla costruzione del ponte sul Tagliamento ed apposero la firma al contratto che li unisce in consorzio per l'esecuzione di detto ponte.

Ecco un altro passo da gigante verso la tanto aspettata effettuazione di detto ponte!

Benissimo!

Anzichè scomparire aumentano sempre più quei residui di antipretismo piazzaiuolo, disonore dell'uomo. Sarebbe ora che venisse messo un freno a quei mascalzoni che si sentono l'obbligo di insultare il prete che, libero cittadino, ha diritto di esser rispettato al par degli altri. Se nessuno però si fa per inteso, l'insultato incomincia con pieno diritto, a rendersi ragione da sè.

L'altra sera quell'ottimo sacerdote, conosciuto da tutta la cittadinanza come il vero modello del ministro di Dio, che è Mons. Rizzi, vicario della nostra Cattedrale, se ne ritornava tranquillo per via dei Teatri alla sua abitazione. Quand'ecco un figuro, non tanto preso dal vino, come si vorrebbe far vedere, si diede dapprima sotto voce, poi sempre crescendo, visto che il buon prete non gli badava, a gridare: «*Corvaccio; è ora che questi preti la finiscano, abbasso i preti*» e simili oltraggi frammisti a brutali bestemmie.

Il troppo stroppia, dice il proverbio; e il buon prete, stomacato per quelle bestemmie e stanco di sentirsi quell'imbecille vociare alle spalle per tutta la via dei Teatri, lo afferrò per un braccio e gli domandò il proprio nome. Il bravaccio continuò le sue ingiurie tentando di svignarsela; ma non vi riuscì, chè, dal Monsignore, venne condotto all'ufficio di vigilanza urbana. Da qui venne tradotto all'ufficio di P. S. ove dichiarò di chiamarsi Rossitti Luigi di Antonio, d'anni 38, da Trava di Lauco. Disse di non poter vedere i preti, e accennò a 19 anni di galera da lui subiti. Allora venne telegrafato a Lauco per l'identificazione, e si seppe che il Rossitti è colpito da due mandati di cattura dal R. Procuratore di Tolmezzo e contravventore alla vigilanza speciale.

Mons. Rizzi fu all'ufficio di P. S. ove dichiarò di perdonare al suo insultatore, ma non per questo il Rossitti verrà lasciato libero da processo per insulto.

Chi comanda ai collegi comunali.

Sabato, riunita la Giunta comunale, oltre alla discussione di vari oggetti di ordinaria amministrazione, venne fatta la consegna dei collegi di Toppo Wassermann ed Uccellis all'assessore per l'istruzione Franceschinis.

Nove di più.

Non 37933 è il numero dei presenti, ma 37942, quale risulta dal secondo spoglio sulle schede di censimento per la classificazione statistica, e tal numero concorda colle stesse risultanze della Direzione Generale di statistica presso il Ministero di Agricoltura Ind. e Comm.

Concorso per l'esposizione regionale.

Il Consiglio Comunale di Ragogna concorre per l'esposizione regionale del 1903 con 5 azioni (lire 100).

L'asciutta delle roggie.

Si previene gli interessati che l'asciutta nei canali delle Roggie avrà luogo come segue:

Roggia detta di Palma e Rotello di Pradamano alle ore 12 del giorno 5 ottobre alle ore 14 del 12 ottobre;

Roggia di Udine dalle ore 20 del *giorno* 12 alle ore 14 del 19 ottobre.

E' poi in facoltà della Presidenza di prolungare le asciutte nel caso di pioggie.

Chi avesse a far eseguire lavori nei Canali Roiali dovrà produrre, prima dell'asciutta, analoga istanza al protocollo della Deputazione a termini dell'art. 28 del Regolamento.

Un bel colpo di testa.

Certo Enrico Lazzaroni di Antonio, d'anni 18, da Lavariano, denunciava ai carabinieri che uno sconosciuto l'avea assalito e derubato di un piccolo gruzzolo di denaro. I carabinieri dal complesso delle circostanze *gli* prestarono poca fede; lo assediarono di domande, per cui egli si contraddisse prima, poi finì coll'asserire che avea *fatto* apposta. Naturalmente il furbo venne arrestato.

Un doppio pericolo di annegamento.

L'altra sera verso le ore cinque e mezza i bambini dell'educatorio erano reduci di una passeggiata da Chiavris.

Giunti a Porta Gemona, le maestre che li accompagnavano licenziarono quelli di via Poscolle, i quali presero la *strada* di circonvallazione esterna per rincasare.

Da un gruppo d'essi, giunti di fronte all'«Asilo Marco Volpe» mentre giocavano, il bambino Luigi Sticotti di Luigi di anni 8 spinto da un compagno scivolò nel Ledra.

Alle grida dei compagni accorse Antonio Gragnano — Napoletan, — il quale vestito come era si gettò nel canale e siccome l'acqua ivi raggiunge una grande altezza, il Gragnano stesso corse grave pericolo di annegarsi se un operaio non fosse intervenuto in suo aiuto.

Segnaliamo il fatto e indichiamo il Gragnano meritevole di premio.

Nel mentre desideriamo che nelle future passeggiate i bambini vengano accompagnati almeno nell'interno della città onde evitare almeno *simili* pericoli, ci congratuliamo con lo Sticotti per lo scampato lutto famigliare e stringiamo la mano a Toni Gragnano.

Fiere e mercati di Udine dell'anno venturo.

Diamo qui l'elenco delle fiere e mercati che si terranno nella nostra città nell'anno 1902. Si è avuto lo stesso criterio degli anni scorsi e le fiere di tre giorni si ridurranno a due se non ad uno.

Gennaio: fiera di Sant'Antonio giovedì 16, venerdì 17, sabato 18; febbraio: fiera di S. Valentino giovedì 13, venerdì 14, sabato 15; marzo: terzo giovedì 20, venerdì 21; aprile: fiera di San Giorgio martedì 22, mercoledì 23, giovedì 24; maggio: fiera di San Canciano venerdì 30, sabato 31; giugno: terzo giovedì 19 e venerdì 20; agosto: fiera di San Lorenzo lunedì 11, martedì 12, mercoledì 13; settembre: terzo giovedì 18, venerdì 19; ottobre: terzo giovedì 16, venerdì 17; novembre: fiera di Santa Caterina lunedì 24, martedì 25, mercoledì 26; dicembre: terzo giovedì 18 e venerdì 19.

NOTE AGRICOLE

L'industria dei maiali.

Ormai l'industria dei maiali (*purcits*) si fa su abbastanza larga scala anche nel nostro Friuli, e risulta per guadagno soddisfacente. Cosa questa che deve incoraggiare gli agricoltori a dedicarsi all'ingrassamento degli stessi con quelle norme che danno sicura garanzia di un buon risultato.

Voglio qui dare un rapido cenno sull'allevamento ed ingrassamento dei maiali. I nostri agricoltori leggano queste poche righe con attenzione e ne caveranno profitto.

1.o *Scelta della razza.* — La scelta della razza, come di ogni animale, è di primario interesse; l'incrocio fra la razza nostrana e la forestiera, che si conosce dal colore maculato a bianco è la più consigliabile e per niente scadente, perchè la bontà delle carni e del lardo si forma colla qualità degli alimenti.

2.o *Allevamento.* — Raccomandiamo un porcile (*chiod*) areato, netto; *Non è vero che i maiali stanno meglio nella sporcizie;* vi stanno meglio le persone che hanno poca volontà di lavorare.

Per i porcellini (*purcituts*) si deve aver gran cura dei pasti che si danno. Non bisogna che l'appetito col nuovo pasto sia venuto appieno. Se date pasti troppo frequenti i porcellini si avvicinano al trogolo (*taip*) con poca voglia; mangiano quindi poco e senza voglia, e perciò senza averne profitto per il loro buon andamento. Ritengo che tre pasti sono sufficienti; al massimo (e questo nell'estate) quattro. Per di più i pasti siano dati ad un'ora stabilita; anche questo è di importanza da non trascurarsi.

3.o *Ingrassamento.* — E' in questa stagione che di regola va cominciato l'ingrassamento dei maiali. Le radici, le ghiande, le castagne, le vinacce (*zarpis*) il siero (*sir*) la morchia del burro, tutto ciò ed altro possono giovare all'ingrassamento dei maiali. Sono ottimi alimenti, ma cari: l'orzo, il granoturco, la segala, i piselli, ecc.

Questi ultimi, ad ogni modo vanno adoperati di necessità negli ultimi tempi.

Rendono essi la carne più fina ed appetitosa, il lardo più denso. Non abusate di panelli di lino, nè del cosidetto *graton*, non sono questi alimenti che rendono la carne saporita. E raccomando di usare il sale pastorizio, ciò che per gli maiali si trascura; fornitene da 10 a 20 *grammi*, secondo l'età del maiale. Detto sale compie la digestione e supplisce alla mancanza di succhi.

Procurate inoltre che i maiali per ingrasso siano in porcile non troppo spazioso perchè non abbiano da muoversi troppo e possibilmente fate che in uno stesso riparto sieno in più d'uno e che li vi sia frequente occasione di rumori improvvisi che mettano paura agli animali.

Per distruggere la cuscuta.

E' adesso un buon momento per dare una buona caccia alla cuscuta (*voul*) la grande nemica dei prati. Per ottener buon risultato bisogna falciare tutta la parte infetta e più fino a terra; con paglia e petrolio dar fuoco sul posto; versare poi per tutto il tratto una soluzione acida di solfato di ferro in ragione di Kg. 10 su Kg. 0,500 di acido solforico su 1 ettol. di acqua.

Per abbastanza garantirsi di tratti di terreno leggermente infetti si sparga sopra calce viva in polvere, si vanghi in largo il terreno cominciando dal centro in cui si farà un mucchio. Sopra questo si getterà dell'acqua, che passerà colla calce con buon effetto. — *Ordugaric.*

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma e ribasso nel frumento; abbastanza moto nel granoturco: resto invariato.

Frumento	da lire	22.50 a 23.50	al quint.
Avena	»	20.— a 20.50	»
Frumento	»	17.— a 18.80	all'Ett.
Segala	»	12.60 a 12.70	»
Granoturco nuovo	»	10.25 a 12.70	»

Pollame

Oche vive	da lire	0.90 a 1.—	al chil.
Polli d'India femm.	»	0.90 a 0.95	»
Galline	»	1.05 a 1.10	»

Generi vari.

Burro	da lire	2.—	a lire	2.25	al chil.
Lardo salato	»	1.40	»	2.20	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Patate nuove	»	0.14	»	0.16	»
Uova	»	0.85	»	0.95	la dozz.

Frutta.

Pera da 10 a 25 — Pomi da 10 a 14 — Uva da 14 a 27 — Pesche da 7 a 25.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	4.75	a lire	6.—	al quint.
Fieno della bassa	»	3.85	»	5.—	»
Spagna	»	4.—	»	6.—	»
Paglia	»	4.—	»	5.—	»

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Pare impossibile, ma abbiamo mercati veramente scarsi su tutte le piazze. I frumenti stanno li fermi senza esito con ribassi; il granoturco va ma con qualche diminuzione pure sui prezzi. Il resto sempre invariato.

Diamo l'idea di qualche piazza.

A *Rovigo.* Pochi affari in frumenti con frazione di ribasso. Discrete vendite in granoturco con 25 cent. di ribasso nel pignolo ed oltre 50 centesimi nelle altre qualità.

A *Verona.* Frumenti stazionari, granoturco in ribasso, avene ferme, risi invariati con poche vendite in attesa del nuovo raccolto.

Frumento fino da L. 24.— a 24.50, buono mercant. da 23.50 a 26.75, basso da 23.— a 23.25.

Granoturco pignol. da L. 16.— a 16.25, id. nostr. color. da 14.50 a 15.—, id. basso da 13.50 a 14.— al quint.

Segala da L. 18.— a 19.—, avena da 18.50 a 19.

Risone nostrano da L. 20.50 a 21.—, giapponese riprodotto da 19.— a 19.50 al quintale.

Riso fiorettone da L. 38.— a 39.—, idem mercantile da 33.75 a 34.50, idem basso da 29.— a 31.— al quintale.

Foraggi.

Fieno. — La pioggia straordinaria di questi giorni e l'abbassamento eccezionale della temperatura non possono certo favorire la campagna che ha bisogno ancora di sole. Le praterie però danno con questa generale umidità molta erba per cui gli animali così detti rurali, come le vacche da latte, si foraggiano di continuo con erba e così si consuma meno fieno.

Sul mercato di Milano il fieno si mantiene nelle condizioni commerciali della precedente ottava e per ciò i prezzi non hanno per nulla variato; anzi si prevede dall'andamento del mercato che i prezzi si manterranno invariati ancora per qualche tempo. A Cremona il fieno è costato da L. 7 a 8, a Mondovì L. 8, a Saluzzo L. 8,60, a Piacenza da L. 8,75 a 9,25, ad Alessandria da L. 10 a 11, a Padova da L. 4,40 a 6,25, a Vicenza da L. 7 a 7,50, a Torino da L. 8,50 a 9,50, a Verona da L. 8 a 8,30.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 30. — s. Girolamo.
Cividale, Tolmezzo, Vittorio.
Martedì 1 ottobre. — s. Remigio.
Arta, Codroipo, Buemonzo, Medea.
Mercoledì 2. — ss. Angeli custodi.
Percotto, Latisana, Oderzo.
Giovedì 3. — s. Tomaso.
Gonars, Sacile, Spilimbergo, Cervignano, Portogruaro.
Venerdì 4. — s. Francesco d'Assisi.
Gemona, S. Vito al Tagl. Conegliano.
Sabato 5. — s. Placido.
Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 6. — ss. Rosario.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,16,80
Corone	»	1,08,40
Napoleoni	»	20,56
Marchi	»	1,27.25
Sterline	»	26,—

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.